

Eutanasia, la corsa a sinistra degli anglicani

Rino Cammilleri

●Dopo la notizia, clamorosa, del «consiglio» di lasciar morire i neonati prematuri o handicappati emanato da un alto esponente della Chiesa anglicana, è lecito chiedersi cosa sia rimasto del famoso ecumenismo. Dal Concilio Vaticano II in poi il Vaticano ha fatto carte false per «tendere la mano» ai «fratelli separati» protestanti, ortodossi e soprattutto anglicani. I primi sono stati «avvicinati» mettendo la sordina sulla Madonna e i Santi, introducendo il volgare nella liturgia e volgendo l'altare al popolo, così che la messa cattolica somigliasse il più possibile alla «commemorazione» protestante, centralità del «sermone» (a scapito di quella del Sacrificio) compresa. Quasi subito, però, si scoprì che si stava dialogando al vento perché le denominazioni protestanti maggiori (luterani, calvinisti ecc.) erano praticamente diventate scatole vuote, in quanto i loro fedeli erano diventati in larghissima maggioranza pentecostali; cioè, non si riconoscevano più nelle Chiese «classiche» e si caratterizzavano per una ricerca di contatto immediato (i.e. senza mediazioni) con la divinità. Per inseguire un gregge in fuga, le vecchie Chiese protestanti erano costrette a una maggiore «liberalizzazione» su quasi tutto, cosa che le allontanava viepiù dai cattolici. Gli ortodossi, dal canto loro, non hanno mai

ceduto uno spillo della loro rigidità. Anzi, con la caduta dell'Urss hanno accentuato la loro autoconcezione «territoriale», accusando la Chiesa cattolica di proselitismo. Eredi del cesaropapismo bizantino, considerano i Paesi in cui sono storicamente diffusi «cosa loro» e di nessun altro. Inutile aggiungere, poi, che l'avvicinamento cattolico ai protestanti su Madonna, Santi e liturgia è stato pari all'allontanamento, sui questi stessi temi, dall'ortodossia. Tutte le speranze di parte cattolica erano dunque puntate sugli anglicani, consi-

Lderati, non a torto, i più «vicini» e per ciò stesso i più avvicinabili. Il «dialogo» sembrava talmente a buon punto da far ritenere imminente la storica riunione. Addirittura, dopo il Concilio si arrivò al punto di scoraggiare apertamente le versioni di anglicani al papismo, cosa che per secoli,

le fin dai tempi di Elisabetta I, aveva costituito un flusso corposo e costante, coinvol-

gendo nomi di spicco quali Hugh Benson, i cardinali Newman e Manning, Oscar Wilde, T.S. Eliot, Evelyn Waugh, Alec Guinness e tanti altri. Epperò la Chiesa anglicana vedeva altrettanto costantemente svuotarsi i suoi templi per colpa di un secolarismo che in Inghilterra molto più che altrove sembrava avere allignato. Così, si provocò un vero e proprio collasso con la decisione di ammettere al sacerdozio le donne: intere parrocchie, parroco in testa, passarono al cattolicesimo; perfino qualche vescovo. Cosa tanto più rimarchevole se si considera la scarsa contentezza vaticana per un afflusso che mandava a gambe levate decenni di dialogo interconfessionale. Aumentava, intanto, la «corsa a sinistra» della Chiesa anglicana, che credeva di poter frenare l'emorragia «aprendo» ai gay ed esibendosi in funambolismi come la correzione dei passi delle Scritture in cui Dio appare «maschio» e la censura della croce per «non offendere i laici». Ora, eccoli approvare l'eutanasia sui neonati, altro terreno su cui la Chiesa cattolica non può seguire nessuno. Morale: l'ecumenismo è un fallimento totale, il «dialogo» pure. Rimangono in piedi solo gli «esperti» e le rispettive cattedre. Quando si prenderà atto che costoro da un pezzo non fanno che parlarsi stancamente e inutilmente addosso l'un l'altro?

Il no all'eutanasia per i neonati unisce cattolici, ebrei e islamici

●La chiesa anglicana ricompatta tutte le altre religioni. La presa di posizione di un vescovo anglicano di spicco, il reverendo Tom Butler, a favore dell'eutanasia «passiva» per i neonati con gravi malformazioni,

ha sollevato un coro unanime di critiche da parte di rappresentanti delle altre confessioni. Il capo della diocesi di Southwark era intervenuto nel dibattito in corso sull'eutanasia di bebè con handicap irrimediabili e gravissimi, aprendo per la prima volta, e sia pure parlando di casi eccezionali, alla sospensione delle cure, come «fine dell'accanimento terapeutico».

Una posizione che, sebbene molto più moderata di quella di tanti scienziati anglosassoni, ha subito provocato la reazione del Vaticano. «La posizione della Chiesa non varia - ha ribadito con forza il cardinal Javier Lozano Barragan - la vita non appartiene all'uomo ma al Signore». Secondo il «ministro» della Salute della Santa Sede, «Non si può togliere la vita, con qualsiasi mezzo diretto o indiretto, a un essere innocente. L'eutanasia non è mai ammessa. E questo vale per i malati terminali e anche per i bambini, anche quelli na-

ti con gravi handicap». «Per noi ebrei sopprimere un bambino è comunque gravissimo - gli ha fatto eco Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma - la posizione della Chiesa anglicana mi fa pensare a ciò che avveniva a Sparta ai bambini deboli. Da medico dico invece che bisogna attivarsi nella prevenzione e nella diagnosi prenatale». Su questa linea si è realizzata una convergenza anche con il pensiero musulmano. «L'eutanasia nell'Islam è assolutamente proibita. Su questo ci schieriamo con la Chiesa cattolica e non con la Chiesa anglicana», ha scandito Mario Scialoja, presidente della Lega musulmana mondiale in Italia.

E la politica? «Nessuno può arbitrariamente decidere quale vita possa e debba essere vissuta», ha commentato Patrizia Paoletti Tangheroni, deputata di Forza Italia. Un netto no alla posizione anglicana anche dal capogruppo dell'Udc alla Came-

ra, Luca Volontè, che bolla come «nient'altro che un irresponsabile scimmiettamento dell'eugenetica inglese», il recente documento della Commissione bioetica della Toscana, che prevede di «negare, come si legge nel documento, le cure intensive ai nati dopo 22 o 23 settimane di gestazione, spacciandole per accanimento terapeutico». Per Volontè: «È un modo, subdolo e vietato dalla legge, di introdurre nel Paese l'opinione che l'eutanasia sia una soluzione praticabile e legale».

Sul tema si è espresso infine anche il professor Costantino Romagnoli, primario del reparto di Neonatologia e responsabile della divisione Terapia intensiva neonatale del Policlinico Agostino Gemelli di Roma: «Un bambino che può avere degli handicap gravi può essere soppresso? No, è abominevole, non è accettabile dal medico, si tratta di un omicidio. Altrimenti, il nostro mestiere sarebbe una strage degli innocenti».